

2 febbraio - Presentazione al Tempio***Giornata della vita consacrata******Ci accorgiamo della presenza della vita consacrata?***

Diana Papa



Molti continuano a donare la loro vita come Gesù e diffondono energie di bene: credono che l'umanità, il capolavoro di Dio, va sempre custodita. Quanti di noi, anche nella stessa Chiesa, ci rendiamo conto del dono gratuito della vita di migliaia di persone che seguono Gesù Cristo, incarnando il Vangelo? Come riconoscere la loro presenza, spesso silenziosa, all'interno del popolo di Dio? Chi sono realmente per la Chiesa le donne e gli uomini consacrati? Per un attimo immaginiamo la società e il popolo di Dio privi della loro presenza: è proprio vero che fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce?

Il 31 dicembre 2016 la Chiesa ha registrato 186.581 membri maschili di Istituti religiosi e Società di vita apostolica, più 9.241 novizi, e 700.655 membri femminili di Istituti religiosi di diritto pontificio, di Istituti secolari di diritto pontificio e di monasteri autonomi femminili, più 22.240 novizie. Un popolo sparso nei continenti, in nome di Gesù Cristo, per essere fratello o sorella di ogni persona incontrata e segno della prossimità di Dio.

Non sempre questi dati richiamano l'attenzione di tutti e, talvolta, gli stessi consacrati, immersi nel popolo di Dio in cammino, rischiano, per mancanza di speranza, di ripiegarsi su se stessi. Si lasciano prendere dalle difficoltà contingenti che penalizzano una visione evangelica della realtà nella globalità e nel frammento. Anche se dall'esterno si può cogliere la preoccupazione di non riuscire a gestire le strutture, per il calo numerico dei consacrati, comunque anche oggi il bene c'è, soprattutto perché ci sono coloro che continuano a dare la vita per Gesù Cristo e i fratelli, portando a tutti l'amore di Dio attraverso gesti semplici, autentici, umani.

Sono donne e uomini consacrati, collocati qua e là, che continuano ad essere segni di speranza, persone capaci di scommettere con passione la loro esistenza con Cristo.

Sono coloro che narrano la bellezza della vita incarnata,

abitata dallo Spirito, che prende forma in un corpo dotato di sensi, di affettività, di intelligenza, di emozioni, di sentimenti, di atteggiamenti, di comportamenti, di creatività, di espressività, che riconoscono la bellezza di Dio

impressa sul volto di ogni umano. Scandiscono lo scorrere del tempo con una profonda vita di relazione, testimoniando la bellezza della propria umanità liberata e donata nel quotidiano. Considerano il corpo e la corporeità come dono di Dio, "tempio di Dio" (1Cor 3,16), scelto

per la sua manifestazione. Si impegnano a divenire persone adulte capaci di esserci in profondità e con fedeltà creativa nella storia di ogni giorno. Scelgono di vivere l'obbedienza nella fede, lasciandosi guidare nella propria vita dalla relazione con Gesù Cristo e dal Vangelo, che apre liberamente all'amore senza confini. In un costante dono di sé fino alla morte, liberandosi di tutto, vivono, lavorano, soffrono, amano sotto il continuo sguardo di Dio che segue con amore il loro cammino, mentre si impegnano a seguire e a imitare in tutto Gesù Cristo.

Vivendo la mistica dell'incontro, orientano il loro cuore e i loro passi verso coloro che soffrono la fame, la nudità, l'ingiustizia, la violenza, verso coloro che sono senza casa o patria, verso i poveri di Dio che aspettano di essere accolti in quanto persone. Condividono la stessa sorte con la speranza nel cuore. Molti lasciano tutto per partire in missione e per condividere la precarietà dei rifiutati della storia ma ricchi di umanità: ancora oggi raggiungono anche luoghi di frontiera spesso insicuri, dove imperversa la guerra. In questi paesi martoriati alcuni condividono con speranza la precarietà dei dimenticati del posto, altri scelgono di rimanere nei monasteri, anche se situati in territori dove imperversa il terrorismo religioso, per offrire luoghi di pace e di dialogo.

Non sono da citare anche nella nostra storia coloro che negli ospedali si prendono cura di tutta persona e non solo della malattia, che nelle scuole curano la formazione integrale della persona, rendendola capace di pensiero libero e critico, di relazioni che costruiscono ponti, attraverso l'accoglienza, il dialogo, il rispetto del singolo e del bene comune?

Come dimenticare coloro che vanno ad accudire le per-

sone sole e abbandonate nelle loro case o che offrono una casa ai senza tetto o a trovare chi giace su un cartone, a portare il loro conforto ai carcerati o un sostegno o a chi non ha punti di riferimento, a chi è allo sbando o a chi cerca modelli di identificazione? Come non pensare a coloro che, sfidando i pericoli, avvicinano donne costrette a vendere sulle strade il proprio corpo, per strapparle dalla tratta e aiutarle a riconoscersi persone e non oggetti? Risuona ancora la voce di chi denuncia il deturpamento del creato, di chi segnala oppressioni, ingiustizie, abbandoni, maltrattamenti, di chi nel silenzio continua a sfamare tante persone. Non mancano coloro che offrono il loro contributo culturale, per costruire con tutti gli uomini e le donne di buona volontà un mondo migliore, evangelico, umano che fa vedere Dio.

Molti continuano a donare la loro vita come Gesù e diffondono energie di bene: credono che l'umanità, il capolavoro di Dio, va sempre custodita. Quanti di noi, anche nella stessa Chiesa, ci rendiamo conto del dono gratuito della vita di migliaia di persone che seguono Gesù Cristo, incarnando il Vangelo? Come riconoscere la loro presenza, spesso silenziosa, all'interno del popolo di Dio? Chi sono realmente per la Chiesa le donne e gli uomini consacrati?

Per un attimo immaginiamo la società e il popolo di Dio privi della loro presenza: è proprio vero che fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce?

Il fascismo-soft che avanza

Ha senso oggi riaprire in Italia la questione del fascismo?

Per alcuni la domanda non ha alcun senso, dal momento che anche le forze politiche che a esso si sono per molto tempo richiamate lo giudicano una vicenda irripetibile. Per altri invece ha un senso, non perché si possano riprodurre nuovamente le forme assunte storicamente dal fascismo di Mussolini, ma perché **il fascismo costituirebbe una sorta di paradigma politico universale**. Legato quindi non alle forme storiche già note, ma a quelle che, in quanto categoria sovrastorica dello spirito umano, può di nuovo assumere.

La questione intorno al fascismo ha avuto **in Italia un andamento altalenante**.

Nel periodo del **primo dopoguerra** e della guerra fredda

il tema del fascismo si collegava a quello dell'antifascismo. Nelle intenzioni degli antifascisti il fascismo costituiva il termine di confronto, ovviamente in negativo, della democrazia e della Costituzione.

Sul tema della democrazia, in riferimento all'antifascismo nel **secondo dopoguerra**, occorre tuttavia una precisazione: poiché nell'antifascismo si riconoscevano in tanti, compresa la totalità della sinistra italiana, egemonizzata dal più forte Partito Comunista dell'occidente, il tema del confronto fascismo/democrazia non si sviluppò in tutta la sua ampiezza nel nostro Paese.

E questo per le note ragioni internazionali, dal momento che si era antifascisti per ragioni allora non componibili, dal momento che alcuni si richiamavano alle democrazie liberali e altri al modello sovietico estraneo a questa tradizione politica. Ma soprattutto perché le riconquistate libertà democratiche sembravano definitive e irreversibili. Negli **anni Novanta** il tema si è riproposto con la nascita di Alleanza Nazionale, guidata da un leader come Gianfranco Fini, il quale riesce nell'operazione di collocare il partito nell'area del centrodestra, liberandolo della pesante eredità fascista che aveva il Msi.

Si trattò di un'operazione politica in gran parte riuscita, che fece uscire dall'isolamento la destra postfascista, portandola non solo al governo degli enti locali ma perfino di quello nazionale.

A poco servì a quel tempo la ripresa, peraltro condita più di retorica che di vera analisi politica, dell'antifascismo e del neofascismo come pericolo per la nostra democrazia.

Potrebbe dunque sembrare una forzatura riaprire oggi la questione del fascismo. Ma lo è veramente?

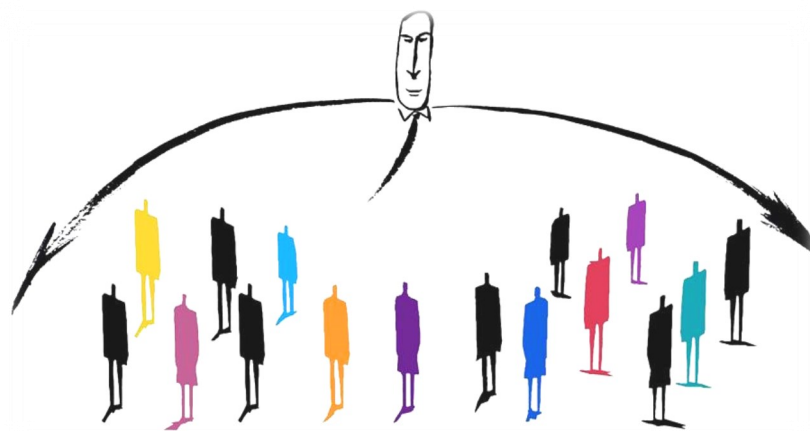
In una conferenza del 1995, **Umberto Eco parlò del «fascismo eterno»**, detto anche «Ur-Fascismo» (*Il fascismo eterno*, La nave di Teseo). Secondo Eco il fascismo potrebbe sempre riaffacciarsi «in abiti civili» e

«sotto le spoglie più innocenti» a tutte le latitudini.

Credo che oggi, in un panorama politico che non pone più il problema che poneva la sinistra del primo dopoguerra, il tema del fascismo vada posto in relazione alla evidente **crisi**

della democrazia e delle sue istituzioni.

Le trasformazioni culturali, sociali ed economiche degli ultimi decenni, soprattutto in seguito alla crisi economica scoppiata in America nel 2008 e propagatasi negli anni



successivi anche in Europa, hanno fatto sì che il tema della democrazia non venga più avvertito come fondamentale.

I ceti medi più esposti alla crisi, i giovani disoccupati, i pensionati che faticano ad arrivare alla fine del mese, i professori e gli impiegati demotivati, **non vedono più nella democrazia un valore politico primario da difendere**. Sono ormai lontani, nel ricordo di molti, i lutti e le distruzioni della Seconda guerra mondiale, e le limitazioni alla libertà che tra le due guerre mondiali hanno imposto regimi illiberali e totalitari.

La 'paura' del ripetersi di tali esperienze, forse giustamente, non fa più presa. Ma stanno venendo meno tutti gli anticorpi nei confronti di nuovi possibili pericoli per la democrazia, che nessuno è al momento in grado di prevedere con precisione, ma che in un certo senso aleggiano minacciosamente.

«Lo Stato liberale e secolarizzato vive di presupposti che non può garantire. Questo è il grande rischio che lo Stato ha scelto di correre per amore della libertà».

Questo teorema, che risale al filosofo del diritto tedesco **Wolfgang Böckenförde**, **ci mette in guardia dal considerare la democrazia un fatto definitivamente acquisito**.

Ma non tanto la democrazia come insieme di procedure formali che regolano la vita sociale.

Böckenförde intende infatti la democrazia come un costume, ovvero come una consuetudine in cui i cittadini si sentono parte di una 'casa comune' affidata alla responsabilità di ciascuno, con compiti diversi ma ugualmente importanti.

Ed è qui che si pone appunto la questione del **fascismo**, **inteso come soluzione d'uscita da una crisi generale**. Un'uscita che si ripropone come via breve e semplice, una scorciatoia rispetto alle faticose mediazioni che richiede il processo democratico.

A questo punto non si tratta di individuare i soggetti politici che possono farsi interpreti di questo passaggio involutivo della nostra democrazia. E **non si tratta neanche di vedere in questo o quel capo politico il nuovo 'duce'**. Sono infatti più di venti anni che l'Italia, dopo un breve periodo, ha fatto passare, con un movimento inverso a quello di manzoniana memoria, «dall'altare alla polvere» un numero sterminato di leader, da Berlusconi a Renzi, passando per Prodi, D'Alema, Fini, Monti, Letta e altri. Ed è assai probabile che i leader politici dell'attuale momento facciano prima o poi la stessa fine.

In questo clima, si ripropone la questione del fascismo, in termini assolutamente nuovi.

Un fascismo che ci rimanda ad alcune acute analisi psicosociali, come la nozione di «servitù volontaria»

e di «dispotismo morbido». Venute meno le appartenenze di classe, dove la casta (o meglio le caste) costituiscono esclusivamente la tutela di interessi particolari senza nessun vincolo di appartenenza, ci si affida, dice Toqueville, a «**un immenso potere tutelare, che si occupa da solo di assicurare ai sudditi il benessere e di vegliare sulle loro sorti**».

È assoluto, minuzioso, metodico, previdente, e persino mite. **Assomiglierebbe alla potestà paterna**, se avesse per scopo, come quella, di preparare gli uomini alla virilità. Ma, al contrario, cerca di tenerli in un'infanzia perpetua. Lavora volentieri alla felicità dei cittadini ma vuole esserne l'unico agente, l'unico arbitro. Provvede alla loro sicurezza, ai loro bisogni, facilita i loro piaceri, dirige gli affari, le industrie, regola le successioni, divide le eredità: non toglierebbe forse loro anche la forza di vivere e di pensare?».



Più che un fascismo che toglie le libertà, l'«Ur-fascismo» di cui parla Eco sarebbe dunque **un fascismo che invita a rinunciare volontariamente alla libertà, in cambio di alcune concessioni e garanzie**, come fa il Grande Inquisitore di Dostoevskij nei confronti di Cristo, reo – a suo giudizio – di aver predicato la libertà a un popolo che chiedeva solo pane e giochi in un clima di totale sicurezza.

Paolo Nepi, docente di Filosofia morale, Pontificia Università 'Antoniana' Roma (Avvenire)

Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati:

2275 i morti in mare nel 2018

Un'impennata vertiginosa rispetto ai livelli del 2017

Le navi delle Ong e i membri degli equipaggi hanno subito crescenti restrizioni alle possibilità di effettuare operazioni di ricerca e soccorso.

I rifugiati e i migranti che hanno tentato di raggiungere l'Europa via mare hanno perso la vita «a un ritmo allarmante, mentre i tagli alle operazioni di ricerca e soccorso hanno consolidato la posizione di questa rotta marittima come la più letale al mondo».

«Per molti, approdare in Europa ha rappresentato la fase

finale di un viaggio da incubo durante il quale sono stati esposti a torture, stupri e aggressioni sessuali, e alla minaccia di essere rapiti e sequestrati a scopo d'estorsione – sottolinea l'Unhcr -. Gli Stati devono agire con urgenza per scardinare le reti dei trafficanti di esseri umani e consegnare alla giustizia i responsabili di tali crimini”.

Record di ingressi in Spagna, oltre 62.000. Per la prima volta in anni recenti, la Spagna è divenuta il principale punto d'ingresso in Europa con circa 8.000 persone arrivate via terra (attraverso le enclavi di Ceuta e Melilla) e altre 54.800 arrivate in seguito alla pericolosa traversata del Mediterraneo occidentale.

Circa 23.400 rifugiati e migranti sono arrivati in Italia nel 2018, un numero cinque volte inferiore rispetto all'anno precedente.

La Grecia ha accolto un numero simile di arrivi via mare, circa 32.500 persone rispetto alle 30.000 del 2017, ma ha registrato un numero quasi tre volte superiore di persone giunte attraverso il confine terrestre con la Turchia.

Altrove in Europa, si sono registrati circa 24.000 rifugia-

ti e migranti arrivati in Bosnia-Erzegovina, in transito attraverso i Balcani occidentali. A Cipro sono arrivate diverse imbarcazioni di siriani salpate dal Libano, mentre un numero limitato di persone ha tentato di raggiungere il Regno Unito via mare dalla Francia verso la fine dell'anno.

“Salvare vite umane non è una scelta politica ma un imperativo”. “Salvare vite in mare non costituisce una scelta, né rappresenta una questione politica, ma un imperativo primordiale”, ha dichiarato Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati. “Possiamo porre fine a queste tragedie solo trovando il coraggio e la capacità di vedere al di là della prossima imbarcazione, e adottando un approccio a lungo termine basato sulla cooperazione regionale, che dia priorità alla vita e alla dignità di ogni essere umano”. Il rapporto denuncia anche “un cambio delle politiche adottate da alcuni Stati europei” che ha portato a “numerosi incidenti in cui un numero elevato di persone è rimasto in mare alla deriva per giorni, in attesa dell'autorizzazione a sbarcare”.

Giorno		Ore	Intenzioni S. Messe defunti
Sabato	2	18.30	Durante Guido, Teresa e Donatella e fam.; Rossi Gino e fam; Carniato Eufemia e Buccioli Giuseppe; fam. Schiavon Stefano e Pierina; Cirilla Basei e Alfonso Trentin;
Domenica <i>IV ord.</i>	3	8.00 <i>S. Anna</i>	Mario, Evaristo, Giosuè, Vittoria Sartori; fam. Rizzato Marino; Albino, Clelia e def. Busso; Cendron Luca; Condotta Emma e Cendron Antonio;
		9.00	
		11.00	
Martedì	5	09.00	fam. Liberali; Sergio Massalin;
Mercoledì	6	18.30	
Giovedì	7	18.30	Liberali Rino e Liberali Maria Rosa;
Venerdì	8	15.30	Ore 15.30: Vespri, Messa e adorazione eucaristica
Sabato	9	18.30	Cazzaro Maria Luisa, Luigi e Comin Stella;
Domenica <i>V ord.</i>	10	8.00 <i>S. Anna</i>	Cendron Andrea, Anastasia, Angelo e Caterina;
		9.00	def. via Antoniutti; Marangon Angela e Stradiotto Romildo;
		11.00	Silvano e Angelo Zaupa;